

CASCINA E CASTELLO

di Roberto Sacchetti

a cura e con introduzione di Francesco Lioce

postfazione di Gualtiero De Santi

2009, Fermenti Editrice, 120 pagg., € 14,00

Pubblicato in collaborazione con la Fondazione Marino Piazzolla

NOTA DEL CURATORE

Edito dalla casa editrice Brigola di Milano nel 1878, il romanzo, mai più pubblicato dopo la morte dell'Autore, mette in luce alcune matrici della scrittura sacchettiana inspiegabilmente trascurate fino a oggi dalla critica. Ambientato sui colli dell'astigiano, negli anni immediatamente successivi alla Guerra di Crimea, la vicenda narra le liti e i rancori che dividono due famiglie di diversa estrazione sociale.

Il romanzo, considerato da Giovanni Faldella e Giuseppe Cesare Molineri l'opera migliore del Sacchetti, conferma le ottime capacità narrative dell'Autore. Molto buone, in particolare, sono le parti descrittive del castello (nelle quali Sacchetti ricorre a un linguaggio tecnico-specialistico altamente accurato), emblema della decadenza aristocratica, e la caratterizzazione del vecchio *particolare* Giacomo Bellardi (per molti aspetti, una prefigurazione in miniatura del Don Gesualdo Motta verghiano), disposto a tutto pur di avanzare nella scala sociale a scapito proprio dei "padroni" di una volta. Il matrimonio, che nel finale sancisce la riconciliazione tra la *cascina* e il *castello*, testimonia in filigrana le convinzioni politiche del liberale Sacchetti: aristocrazia decaduta e *gens* nuova possono non soltanto convivere in pace, ma perfino intrecciare legami di sangue.

I motivi di interesse nei confronti di questo scrittore – relegato, forse ingiustamente, tra i minori della Scapigliatura – sono di natura storico-stilistica. Probabilmente nessuno degli scapigliati ebbe una simile spontaneità nel raccontare. La pagina di Sacchetti ha sempre un largo e godibile respiro narrativo alieno da qualsiasi compiacimento espressionistico di stampo dossiano, lontano dalla morbosità tarchettiana e naturalmente predisposto a una chiarezza debitrice, anzitutto, dell'intensa attività giornalistica.

Mai più pubblicato dopo la scomparsa del Sacchetti, *Cascina e castello* ci viene così restituito per la prima volta, dopo centotrenta anni esatti, grazie alla Fermenti Editrice e alla Fondazione Piazzolla, nella paziente curatela di Francesco Lioce e con una preziosa postfazione di Gualtiero De Santi, come il prodotto narrativo di un autentico scrittore.